

L'invarianza idraulica un obiettivo indispensabile per la prevenzione del rischio idrogeologico

Analisi e valutazione dei contenuti del regolamento attuativo L.R. 4/2016

Disposizioni regionali per l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione nel settore urbanistico P.G.R.A.

L'adeguamento dei Piani di emergenza Comunali alla "Direttiva Alluvioni"

Lunedì 10 Aprile 2017 Ore 14.00

Sede ANCI Lombardia, Via Rovello, 2 - Milano

Programma

Ore 13.45 **Registrazione partecipanti**

I Sessione

Ore 14.00 **Apertura Lavori sul tema dell'Invarianza idraulica**

(Sergio Zanetti - Vice Presidente Dipartimento Ambiente ANCI Lombardia)

Ore 14.15 **Le direttive regionali – tempi e modalità attuative**

(Dario Fossati – Regione Lombardia – DG Territorio, urbanistica, difesa del suolo e Città Metropolitana)

Ore 14,30 **Regolamento attuativo L.R. 4/2016 – Invarianza idraulica, idrologica e drenaggio urbano sostenibile**

(Prof. A. Paoletti e Ing. C. Passoni – consulenti Regione Lombardia, Ing. Sara Elefanti – DG Territorio, urbanistica, difesa del suolo e città metropolitana)

II Sessione

Ore 15.15 **Apertura Lavori sul tema PGRA**

(Roberto Paolo Ferrari - Presidente Dipartimento Sicurezza e Protezione Civile ANCI Lombardia)

Ore 15,30 **Disposizioni per l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione PGRA nel settore urbanistico e nei Piani di Emergenza Comunali P.E.C. di Protezione civile**

(Gregorio Mannucci e Marina Credali - Regione Lombardia – DG Territorio, urbanistica, difesa del suolo e Città Metropolitana – Claudia Zuliani – DG Protezione civile)

Ore 16.15 **Interventi dei partecipanti**

Ore 17.00 **Conclusioni**

Presiede

(Rinaldo Redaelli Vice Segretario Generale ANCI Lombardia)

Regolamento attuativo L.R. 4/2016 – Invarianza idraulica, idrologica e drenaggio urbano sostenibile

Al fine di prevenire e mitigare i fenomeni di esondazione e di dissesto idrogeologico provocati dall'incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli e, conseguentemente, di contribuire ad assicurare elevati livelli di salvaguardia idraulica e ambientale, la legge regionale 4/2016 ha introdotto il rispetto dei principi di invarianza idraulica e idrologica, prevedendo l'emanazione di un regolamento per la definizione di criteri e metodi per il rispetto di tale principio.

L'incremento delle portate meteoriche di deflusso conseguente alla progressiva urbanizzazione ed impermeabilizzazione del territorio, infatti, esalta i fenomeni di piena di fiumi e torrenti e può provocarne esondazioni diffuse e danni ingenti anche per precipitazioni non particolarmente intense, e può indurre allagamenti urbani connessi alla quota parte di precipitazione che i sistemi di drenaggio urbano non riescono ad allontanare.

L'adozione di nuove politiche di drenaggio sostenibile delle acque meteoriche in ambito urbano è quindi necessaria al fine di conseguire, tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche a monte delle reti di fognatura, la riduzione quantitativa dei deflussi meteorici, il progressivo riequilibrio del regime idrologico e idraulico e quindi l'attenuazione del rischio idraulico.

In particolare è indispensabile adottare provvedimenti diffusi sia strutturali (infiltrazioni, invasi temporanei e riusi delle acque meteoriche) che non strutturali per garantire che le portate o i volumi di deflusso meteorico scaricati dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non siano maggiori di quelli preesistenti alla trasformazione: perseguire, cioè, l'invarianza idraulica e idrologica delle trasformazioni di uso del suolo.

Un ulteriore obiettivo certamente non secondario delle medesime misure di invarianza idraulica e idrologica è quello della riduzione dell'impatto inquinante sui corpi idrici ricettori. Assume infatti rilevanza la separazione e la gestione locale delle acque meteoriche non esposte ad emissioni e scarichi inquinanti al fine di poterle smaltire senza necessità di trattamento nei ricettori, nel suolo o negli strati superficiali del sottosuolo. Ciò conduce anche ad una maggiore concentrazione dei restanti reflui collettati dalle reti fognarie con conseguente maggiore efficienza dei sistemi di depurazione.

Disposizioni per l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione PGRA nel settore urbanistico

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), predisposto in attuazione del D.lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta "Direttiva Alluvioni"), è stato approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio 2017). Le finalità del Piano sono la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

A tal fine nel Piano vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree "allagabili", individuate "Aree a Rischio Significativo" e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Tra le misure di prevenzione previste nel PGRA vi è quella di associare, alle aree che risultano allagabili, una idonea normativa d'uso del territorio, coerente con quella già presente nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po (PAI) per i fenomeni alluvionali ivi considerati.

Tale normativa d'uso è stata introdotta attraverso una variante alle Norme di Attuazione del PAI, attualmente in fase di approvazione.

A sua volta la variante, ai sensi dell'art. 65, comma 6 del D. lgs n. 152/2006, demanda alle Regioni l'emanazione di disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico, che in questa sede vengono presentati.

La variante normativa al PAI innesca un processo di verifica ed aggiornamento anche dei Piani di Emergenza Comunali di protezione civile: secondo la legge n. 100/2012, infatti, il Piano di Emergenza Comunale ed il relativo aggiornamento devono essere coordinati con il Piano di Governo del Territorio.